

NATURA IN LOTTA

contro le ragadi

DALLA FITOTERAPIA, LA CURA CON LE PIANTE, ECCO ALCUNI SEMPLICI RIMEDI ALLA PORTATA DI TUTTI PER CONTRIBUIRE ALLA SALUTE DEI NOSTRI CAVALLI

TESTO DI STEFANO MORINI, MEDICO VETERINARIO



C

Chiamate anche dermatiti essudative del pastorale, le ragadi sono localizzate elettivamente nella parte posteriore della zona che va dal nodello al cercine coronario, cioè la linea dalla quale parte la formazione dell'unghia. Sollevando il piede guardate appena sopra i glomi e... voilà: troverete delle lesioni lineari e dolorose che seguono l'andamento delle pieghe orizzontali della cute. La cosa veramente curiosa è che non è assolutamente chiara la causa

di questa patologia del piede. Si sa che colpisce molto più frequentemente gli arti posteriori piuttosto che gli anteriori, si conoscono situazioni che ne facilitano l'insorgenza come lo stazionamento in pascoli fangosi, la mancata asciugatura e spazzolatura dopo il lavaggio della zona, la lettiera molto sporca, il pelo lungo, anche se la malattia può insorgere anche in assenza di queste condizioni. Ancora si è ipotizzata la possibilità che l'animale venga a contatto con agenti irritanti, ma in questo caso non si riesce a spiegare perché la malattia a volte interessa solo un arto. All'inizio si nota solo un arrossamento della cute in zona retro pastorale, poi si produce essudazione che porta alla formazione di croste che continuano a rompersi dolorosamente ogni volta che il piede poggia a terra e il nodello si abbassa, sostenendo parte del peso del cavallo. Queste lesioni, in mancanza di cure adeguate, tendono ad allargarsi fino a interessare le zone laterali e anteriori e a produrre vere e proprie ragadi della pelle con successiva produzione di tessuto di granulazione difforme ed esteso. Quando questo quadro peggiora ulteriormente a causa della mancanza di cure si può avere un notevole gonfiore della zona in questione con forte zoppicatura.

IL RABARBARO

Il nome "colto" di questa pianta è Rheum Rhabarbarum e la parte officinale che viene usata è la radice. Originaria del Tibet e della Cina, è oggi coltivata nell'Europa centrale e settentrionale, dove si è da tempo acclimatata. Apprezzatissima per i suoi benefici fin dall'antichità, a lungo fu

un "bene" d'importazione e quindi riservata alla salute di pochi. Il rizoma del rabarbaro contiene antrachinoni purgativi e diversi glucosidi. La parte verde delle foglie è invece tossica. Tra le sue principali proprietà - anche per l'uomo - ci sono quella lassativa, tonificante e antiparassitaria.



L'UOVO DI COLOMBO Questa fin qui descritta non è una malattia a grande diffusione, ma a volte la si riscontra là dove si presuppone ci sia una zoppia al posteriore. Di solito la mente corre a cercare sintomi da ricollegare alla coscia, alla grassella o al garretto e così via, mentre controllando il piede posteriormente ci si accorge delle ragadi, oh benvenute ragadi! Sicuramente ci semplificheranno il compito di guarire il nostro paziente. Meglio curare dermatiti che un'osteomielite al tarso, no? Bene, ma non facciamoci comunque

LA CANFORA

La *Cinnamomum camphora*, della famiglia delle Lauraceae, è un albero sempreverde che può raggiungere fino a 50 metri di altezza e può vivere fino a 2000 anni. Il suo habitat è la parte sud-orientale dell'Asia e il Giappone. Nota in Europa fin dal XVII secolo, se utilizzata per uso esterno è un ottimo revulsivo e, negli unguenti, allevia i dolori muscolari. Nella forma preparata per uso interno invece è uno stimolante cardiaco.



CHI È IL NOSTRO ESPERTO

«Sono diventato veterinario tanti anni fa, seguendo la via della medicina ufficiale, a Parma. Poi, seguendo la mia passione di sempre, mi sono tuffato nel mondo della medicina naturale, cercando di ottenere il massimo dagli strumenti che la natura ci ha messo a disposizione: aria, terra, acqua, sole, erbe medicamentose, uso della chiropratica (uso delle mani per curare) e altre tecniche basate sul concetto della cura causale, cioè la rimozione della causa della malattia, senza accontentarsi di curare solamente i sintomi». Così si presenta Stefano Morini, da anni il nostro veterinario consulente in materia di medicina naturale. Per ulteriori info: www.naturvet.it oppure naturvet.stefano.morini@gmail.com



trope illusioni perché queste ragadi sono lunghe e laboriose da trattare, richiedono pulizia costante, trattamenti locali continui e grande pazienza.

UNA STORIA VERA Per descrivervi la terapia che mi sentirei di consigliare mi servirò di un caso clinico affrontato in Veneto su un Tpr (per gli amici tiro pesante rapido) sauro stallone di nome Baldo. Questo qui era un ragazzino pepato, deciso a non farsi alzare le zampe e, anzi, con una notevole predisposizione a fare marmellata del veterinario (io). Mettiamoci che la zampa era gonfia e dolorante, aggiungiamo che era tarda mattina di una calda estate e che mosche e tafani erano tanti e assetati di sangue, così la situazione si presentava interessante... Avrei dovuto visitarlo alle cinque della mattina, ma in fondo pensavo di essere stato sufficientemente bravo a sbrandarmi alle sei per esser sul posto alle dieci e così mi misi all'opera. Per prima cosa tagliai il pelo e rasai accuratamente la zona... con grande cautela e questo per due buoni motivi. Uno, la cute è arrossata e piagata e si rischia di aprire altre ferite e, due, si potrebbe prendere un gigantesco calcione. Poi feci un bel lavaggio con sapone e acqua tiepida e applicai un blando astringente. Ho notato spesso che medicinali in polvere o in forma spray tendono ad essiccare troppo la parte ottenendo l'effetto opposto e c'è chi scoraggia l'uso di pomate a base di cortisone sostenendo che, malgrado il loro effetto antiinfiammatorio, ritardano la cicatrizzazione. Un tempo si usava la Pasta di Lassar oppure una pomata fatta con vaselina e acido acetilsalicilico in opportune proporzioni ed entrambe le soluzioni sono abbastanza soddisfacenti, a mio parere. La fitoterapia poi offre alcune interessanti possibilità di aiutare la guarigione delle ragadi. Come astringente consiglieri medicazioni giorno-

liere con un liquido a base di Aloe, Mirra, Canfora, Manna, Zafferano, Cassia, Carlina, Teriaca Veneziana e Rabarbaro. Questo estratto alcolico misto ha un effetto interessante anche sulla formazione di tessuti di granulazione esuberanti dovuti ad una cronicizzazione della malattia. Anche alcuni cataplasmi con Argilla verde associata a Cavolo verde o Equiseto concentrato od olio di Iperico promuovono una cicatrizzazione delle lesioni. L'estratto alcoolico di mais, in presenza di lesioni ulcerate con complicazioni batteriche secondarie, può essere molto utile. Torniamo al nostro Baldo per dovere di cronaca. Non essendo riusciti a eliminare il problema mosche con nessuno degli antiparassitari a disposizione decidemmo di usare il buon vecchio gasolio da spruzzare sul cavallo e sul veterinario (sempre io!). Allora, per essere efficace è efficace, però brucia la pelle e ti fa puzzare come un distributore... A questo punto comincio a medicare le ragadi con l'astringente a base di Mirra e C. Baldo aveva assunto una posizione rigida, immobile e mi guardava di sguincio con l'occhio socchiuso. All'improvviso... l'inferno! Avete presente la velocità di un Mamba Nero? Al confronto di Baldo era un bradipo di 100 anni paraplegico che cammina a terra! Un rodeo memorabile tra scuderia e paddock con zoccoli che sparavano scintille sui mattoni e roba che volava ovunque! Naturalmente il veterinario (ancora e sempre io) era già stato sparato via nel ballone di fieno vicino, per fortuna senza danni a parte un taglio su un braccio e l'orgoglio ferito. Molto, molto tempo dopo riuscii a finire la medicazione sul pastorale di Baldo che poi guarì abbastanza velocemente con grande sollievo mio e dei suoi infermieri.

La fortuna aiuta gli audaci, ma a volte... sciopera! III